

nuove ricevute, nel corso del suo viaggio, dell'insurrezione dei Paesi-Bassi, lo fecero meno ardente per lo smembramento della Turchia, e nelle sue familiari conversazioni, su cui abbiamo dei piccanti particolari del principe di Ligne, diceva » che diavolo farsi di Costantinopoli? »

Ma sapea bene che farne l'imperatrice; conveniva però prima impadronirsene, e vedendo che il suo alleato stava in forse, ella pure differì l'esecuzione dei suoi disegni. Giuseppe ritornò con Caterina nell'interno della Russia, e si divisè da lei a Pereslof sul Nieper il 13 giugno, per prontamente recarsi ne' suoi stati, ove diveniva necessaria la sua presenza.

Appena rientrato, prese misure per pacificare le turbolenze dei Paesi-Bassi, e vi riuscì pel momento. Frattanto la Turchia, vedendosi minacciata di sovrastante pericolo, avea prevenuta la Russia cominciando le ostilità. Giuseppe avea presi impegni troppo solenni per poter in tale stato di cose rimanersi nell'inazione. Egli radunò circa 200 mila uomini sulle frontiere della Turchia. Un corpo di Austriaci, che avea il 2 dicembre passata la Sava nottetempo, comparve improvvisamente davanti Belgrado per sorprendere la piazza, ma fallì il tentativo per la vigilanza dei Turchi. Da quel momento non vi fu più tempo da infingersi; e in vero il 10 febbrajo 1788 Giuseppe promulgò il manifesto contra la Turchia, senza peraltro poter allegare verun motivo di lagnanza particolare per parte dell'Austria. Al principio del mese susseguente, giunse Giuseppe al quartier generale della sua armata, aprì la campagna col prender d'assalto il 25 aprile la piazza di Szabatch, e pose l'assedio dinanzi a Belgrado; ma ben presto si vide costretto a levarlo e ritirarsi dietro la Sava, ove pure fu inseguito dai Turchi. I Russi non aveano potuto secondarlo per mancanza di marina e per essere stati attaccati dalla Svezia. Giuseppe, impossibilitato a continuar la campagna con truppe scoraggiate, dovea anche temere il sollevamento degli Ungheri, che vedeano minacciato d'invasione il loro paese per effetto della guerra tanto perigliosa mossa dal proprio sovrano. Erano inoltre malcontenti di Giuseppe per le sue innovazioni in materia religiosa, e i magnati lagnavansi perchè si fossero abolite le loro prerogative feudali.